



In un breve racconto la somma della differenza

“È SOLTANTO UNA FEMMINA” LA RIVELAZIONE DI ESSERE INFERIORE

di Giulia Galeotti*

«**C**omunque è colpa sua se Flora è scappata". "Cosa?" disse mio padre. "Poteva chiudere il cancello e invece l'ha aperto, così Flora è scappata". (...) A tavola mi guardarono tutti. Annuii, trangugiando a fatica il boccone. (...) Mio padre emise un brusco verso sprezzante. "Perché hai fatto una cosa simile?". Non risposi. Misi giù la forchetta e aspettai che mi si dicesse di alzarmi, tenendo sempre gli occhi bassi. Ma non successe. Per un momento nessuno parlò (...). "Non importa" disse mio padre. Pronunciò con rassegnazione e perfino di buonumore le parole che mi avrebbero assolta e liquidata per sempre. "È soltanto una femmina" disse. Non protestai, nemmeno in cuor mio. Forse era vero».

Alice Munro, Maschi e femmine

È a questo meraviglioso racconto di Alice Munro, scrittrice canadese Nobel per la letteratura 2014, che vogliamo dedicare il contraddetto natalizio di quest'anno. Un racconto, scritto nel lontano 1968 ma solo ora tradotto per il pubblico italiano nella raccolta *Danza delle ombre felici*, che offre una risposta meravigliosa e poetica alla teoria del gender. Teoria secondo cui (come ormai noto) non esisterebbero differenze biologiche tra femmine e maschi, essendo femminilità e mascolinità costruzioni culturali dalle quali occorre liberarsi per stabilire un'autentica uguaglianza tra gli esseri umani.

La piccola protagonista del racconto, nata in una famiglia di allevatori di volpi, adora aiutare il padre nel suo lavoro in campagna, e sinceramente non riesce a capire perché tutti la guardino male, additandola come un maschiaccio. Poi, però,

improvvisamente, in una famosa estate, la bambina intuisce cosa significhi essere una femmina. Senza che lei stessa comprenda il motivo del suo comportamento, infatti, un giorno davanti alla cavalla Flora che corre all'impazzata avendo capito che la vogliono uccidere (per trasformarla in cibo per volpi), la bambina le spalanca il cancello. La piccola sa che il gesto è del tutto inutile, perché Flora verrà sicuramente riacciuffata (come poi effettivamente avviene), eppure non sa resistere. "Non mi ero pentita; quando l'avevo vista corrermi incontro, tenerle il cancello aperto era stata la sola cosa che potevo fare".

La bambina sa che la punizione arriverà (il fratello piccolo l'ha vista, e di certo farà la spia). Invece, con sua sorpresa, il padre la assolverà, con la motivazione che "è soltanto una femmina".

Seppure espressione di una società in cui essere femmina è sinonimo di essere inferiore, il racconto di Alice Munro è però magistrale nel fare balenare l'idea della differenza. Una differenza che c'è, anche se non sappiamo definirla.



* *Giornalista*